

Europarlamento

## Strasburgo approva la risoluzione pro nozze gay

Nuova offensiva ideologica a favore del gender nel Parlamento europeo. Stoppata con un imprevedibile risveglio etico la relazione Estrela (sul cosiddetto “diritto all’aborto” e contro la libertà di coscienza dei medici), l’emiciclo di Strasburgo ha approvato oggi un documento che cerca di imporre a tutti gli Stati membri dell’Unione il riconoscimento dei matrimoni omosessuali. La risoluzione Lunacek è stata approvata con 394 voti a favore, 176 contrari e 72 astensioni.

Sbandierando il principio della non discriminazione, in realtà si adotta una serie di cosiddette «iniziative positive» che, invece di equiparare, finiscono per creare una situazione di privilegio per il cosiddetto mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), a cominciare dalla libertà di espressione del proprio pensiero. È discutibile che il documento possa avere un immediato valore giuridico in tutti i Paesi Ue, ma come lascia intendere il titolo della risoluzione («Tabella di marcia Ue contro l’omofobia e la discriminazione legata all’orientamento sessuale e all’identità di genere») si tratta di un passaggio non indifferente in una strategia progressiva di stravolgimento del senso comune europeo in materia di famiglia e sessualità, che non può non avere conseguenze. Il testo, peraltro, è entrato in aula con un forte sostegno (40 sì, 2 no e 6 astenuti ottenuti in commissione parlamentare). E non si è realizzato un capovolgimento di posizioni come è avvenuto con il rapporto Estrela.

«CitizenGo», fondazione che difende la dignità umana, avverte che l’approvazione della proposta della verde austriaca Ulrike Lunacek (femminista radicale che l’anno scorso propose addirittura un emendamento a favore della pedofilia) potrebbe ora comportare che il “matrimonio” o l’adozione per persone dello stesso sesso siano considerati “diritti umani” a tutti gli effetti, con la conseguente discriminazione di tutti i Paesi che hanno democraticamente stabilito di definire il matrimonio come l’unione di un uomo e una donna. La risoluzione adottata nella sessione plenaria dell’Europarlamento chiede che una coppia omosessuale sposata in un Paese in cui ciò è consentito possa godere di tutti i diritti Ue delle coppie sposate anche in Paesi (come l’Italia) in cui le nozze gay non sono contemplate.

Il presidente della Federazione europea delle associazioni familiari cattoliche (Fafce), Antoine Renard, in una lettera a tutti gli eurodeputati avverte che la risoluzione esula dalle competenze della Ue, viola il principio di sussidiarietà e punta a conferire poteri alla Commissione in materia di famiglia che non le appartengono, by-passando sia il Consiglio europeo che il Parlamento.